

Cli abbonati sono la forza del Giornale
inviato l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

all'ARISTON
da mercoledì, 17 Febbraio
Il giovane leone
con ALBERTO SORDI e MAGALI NOEL

DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011 - Sped. abb. Postale - Gr. 1

SETTIMANALE DEL MARTEDÌ

UNA COPIA LIRE TRENTA

LOGICO EPILOGO DI UNA GROSSA BATTAGLIA

Il Governo Milazzo si è dimesso

Insinuazioni, accuse gravi, compravendite, hanno caratterizzato quest'ultima crisi di Governo

Si salvi l'Autonomia sciogliendo l'Assemblea

Quello che sta succedendo in questi giorni in Sicilia è di una gravità eccezionale e scuote anche le coscienze più insensibili.
E' difficile trovare le parole adatte in questo momento di delusione e di sconforto, è difficile potere esprimere il disuguito e lo sdegno di chi come non crede fermamente in sani ed alti principi ideali.

Quello che sta succedendo in questi giorni in Sicilia è di una gravità eccezionale e scuote anche le coscienze più insensibili.
E' difficile trovare le parole adatte in questo momento di delusione e di sconforto, è difficile potere esprimere il disuguito e lo sdegno di chi come non crede fermamente in sani ed alti principi ideali.

per dare il nostro contributo al dibattito; ciò che faremo nel modo più breve e coscienzioso.
Le critiche che sono apparse nella discussa mozione possono riassumersi nei termini manifestati dallo On. Maiorana nella sua lettera di dimissioni e nelle sue dichiarazioni nell'Assemblea rese ieri sera. Perché è logico, ferma, che quella che egli stesso chiama scelta politica già durata fin dal dicembre dello scorso anno, era e resta il perno attorno al quale gira questa crisi e volleggiano gli attori e le comparse di questa non luminosa scelta. Qui l'On. Maiorana ha parlato di sovietizzazione e di immobilismo; anche noi porteremo il discorso su questi punti. Se per sovietizzazione intende l'abbandono della discriminazione nei confronti di alcuni settori politici legittimamente rappresentati in questa Assemblea, il Governo non nega di averla bandita questa discriminazione e dichiara ancora una volta che sulla sterile discriminazione non si possono poggiare solide fondamenta per l'avvenire della Sicilia e che la costruzione di questo avvenire, contro forze avverse polemiche, astute e tenaci, non può realizzarsi senza la collaborazione di tutte le forze disponibili strette in unico fascio dalla stessa ansia di affrancazione e di progresso.

quello che non è avvenuto.
Non c'è stata affatto questa concessione di posti ad elementi dell'estrema sinistra, nella misura così com'è voluta presentare. Ciò non trova rispondenza alcuna nella nostra azione, così come non era nella nostra intenzione.
L'On. Maiorana ha detto ieri che finché egli si tenne in Giunta il Governo non poté procedere alle nomine temute tanto che esse furono fatte in gran copia subito dopo.
Basta dunque scorrere i nostri atti di Governo, subito dopo il recesso dell'On. Maiorana, per riscontrare che il Governo ha il diritto di respingere l'accusa della cosiddetta sovietizzazione.

le fertilizzazioni, e per tutto quanto rende viva la campagna anche attraverso quello che il contadino chiama il « sangue della terra ».
Legge per i lavori pubblici nei centri con popolazione al di sopra dei 100.000 abitanti e al di sotto dei 100.000, leggi di finanziamenti per gli elettrodotti dell'E.S.E. 2 miliardi e mezzo, qui approvata nel frattempo fra una discussione e l'altra; qui perfino approvate queste leggi in numero di tre contemporaneamente per dimostrare che il Governo non solo pensava di usufruire dei fondi normali ma anche degli interessi maturati per i quali non voleva far trascorrere tempo e voleva subito decidere e fare l'assegnazione dei mezzi.

che liberale che su il « Resto del Carlino » ha voluto definire e poca di patologia costituzionale quella attuale.
Purtroppo siamo arrivati a questo? Che persino da parte liberale si è voluto dire con chiarezza la soddisfazione, si è voluto mettere in evidenza come a guardare i fatti siano proprio in epoca di vera e propria patologia costituzionale per i governi messi su in un moto perpetuo onde eludere Statuto e Costituzione. Ma la cronaca dice pure qualcosa: « Fui invitato dal Presidente del Consiglio, perché non dirlo, per Venerdì 5 Febbraio. Fui lieto.
A questo punto l'on. Milazzo fa la storia cronologica del suo mancato incontro con il Presidente Segni fino alla telefonata del Prefetto di Palermo che gli anticipava l'appuntamento di un'ora in considerazione che la giornata coincideva con la partenza del Capo dello Stato per la Russia.

punto. Come secondo punto la attuazione dello Statuto per quanto riguarda la materia di attuazione fra le materie di finanza, demanio, pesca, pubblica istruzione, polizia, fondo di solidarietà Nazionale ovvero art. 38, camera di compensazione. La commissione paritetica di cui all'art. 4 dello Statuto Siciliano ha predisposto le norme di attuazione in materia di finanza, demanio; pubblica istruzione e a distanza di oltre due anni non sono state emanate. La mancata applicazione dell'art. 21 dello Statuto, la partecipazione del Presidente della Regione alle sedute del Consiglio dei Ministri.

tardare a pagare quando il conto non è definito. Ma che dire di questa voce che voglio chiamare « vocina » la quale riguarda 15 miliardi che da vari anni anni per conto definito lo Stato deve pagare alla Regione e che ancora si attenda a non pagare?
A questo punto interviene una interruzione dell'uditorio.
Milazzo risponde con un elenco documentato di cifre, di percentuali che chiariscono in un modo inoppugnabile come in regime di ripartizione e di finanze sia stato tenuto da parte del governo centrale grave criterio di discriminazione nei confronti della Sicilia.

Le dichiarazioni che Milazzo ha reso oggi in Assemblea

Onorevole Presidente, Onorevoli colleghi, malgrado i ripetuti tentativi di tenere questa crisi fuori dell'Assemblea, il Governo ha sentito il dovere di affrontare il dibattito e di rendere così possibile quei chiarimenti che non furono purtroppo nemmeno cercati in Giunta dal Vice Presidente della Regione On. Maiorana e dagli Asses-

sori già usciti Barone e Paternò. Così facendo il Governo non solo è stato fedele allo Statuto e al Regolamento, ma ha fatto quanto egli pensava perché si rilevassero le opportune indicazioni per l'avvenire. Ci tocca ora, prima di trarre la democratica conclusione dei dati veri riportati dalla mozione di sfiducia, dare il nostro giudizio

Se con l'accusa di sovietizzazione si vuole invece accreditare l'idea che noi avessimo lasciato a discrezione di una sola parte politica, della estrema sinistra, i più grandi gangli amministrativi ed economici della vita regionale, rispondiamo decisamente che non è vero.
E' una canea che da vario tempo si fonda sull'assurdo, su

Il ribadisco questo perché l'On. Maiorana ha voluto far notare qualcosa di mutato. Nulla di mutato. Ieri come oggi, come sempre, la viva persuasione che quando si è in uno stato di bisogno (ed il nostro popolo è in queste condizioni) non c'è discriminazione da fare, c'è da rimanere quanto più è possibile uniti per conseguire il bene del popolo.

Il ribadisco questo perché l'On. Maiorana ha voluto far notare qualcosa di mutato. Nulla di mutato. Ieri come oggi, come sempre, la viva persuasione che quando si è in uno stato di bisogno (ed il nostro popolo è in queste condizioni) non c'è discriminazione da fare, c'è da rimanere quanto più è possibile uniti per conseguire il bene del popolo.

Il ribadisco questo perché l'On. Maiorana ha voluto far notare qualcosa di mutato. Nulla di mutato. Ieri come oggi, come sempre, la viva persuasione che quando si è in uno stato di bisogno (ed il nostro popolo è in queste condizioni) non c'è discriminazione da fare, c'è da rimanere quanto più è possibile uniti per conseguire il bene del popolo.

Il ribadisco questo perché l'On. Maiorana ha voluto far notare qualcosa di mutato. Nulla di mutato. Ieri come oggi, come sempre, la viva persuasione che quando si è in uno stato di bisogno (ed il nostro popolo è in queste condizioni) non c'è discriminazione da fare, c'è da rimanere quanto più è possibile uniti per conseguire il bene del popolo.

Il ribadisco questo perché l'On. Maiorana ha voluto far notare qualcosa di mutato. Nulla di mutato. Ieri come oggi, come sempre, la viva persuasione che quando si è in uno stato di bisogno (ed il nostro popolo è in queste condizioni) non c'è discriminazione da fare, c'è da rimanere quanto più è possibile uniti per conseguire il bene del popolo.

I risparmi nelle banche dei trapanesi ammontano ad oltre trenta miliardi

«Tutti conoscono i mali, pochi i rimedi, nessuno le cause» dice un aforisma di Kafka.
Esso ben s'attaglia alla situazione del Trapanese, alla struttura mentale dei suoi abitanti.
Da ogni parte, infatti, si ode ripetere che la Provincia di Trapani è travagliata da una grave, acuta crisi economica, ma nessuno si è curato di compiere una approfondita indagine su di essa al fine di determinare le ragioni più intime che sono all'origine del fenomeno. Eppure, non ha bisogno certo di dimostrazione il fatto fondamentale che la eliminazione dei mali che affliggono un dato corpo sociale presuppone una chiara, dettagliata conoscenza delle cause degli stessi oltre ad una tenace volontà di por fine ad essi.

Camera di Commercio; la cui efficacia esplicativa in ordine al fenomeno cenrato è, a nostro avviso, veramente notevole.
A pag. 21 di detto Bollettino, sotto la rubrica «Credito e risparmio» infatti, così si legge: «L'ammontare complessivo dei depositi fiduciari in essere presso le aziende di credito operanti in questa provincia al 30 settembre 1959 è stato accertato in lire 27 miliardi 900 milioni 721 mila lire e più avanti si aggiunge: «sulla consistenza del risparmio in essere presso le Casse Postali si è verificato un sensibile aumento». Risulta, quindi, ufficialmente che il capitale risparmiato e depositato nella provincia di Trapani ammonta a circa 30 miliardi.

Non può revocarsi in dubbio, d'altra parte che è stato merito della politica di investimenti pubblici realizzata attraverso la creazione di opere pubbliche se la nostra economia non ha mostrato la sua intrinseca precarietà, le sue gravi falle, la sua vera miseria in questi anni. Il fatto che qui si rievoca rappresenta un grave atto di accusa nei confronti della classe dirigente locale poiché ne rivela la grettezza, l'angustia mentale, l'assenza di senso di responsabilità sociale.

Non possiamo accennare di un episodio che illumina tutti e che sta alla base di quanto è intervenuto.
Ero rimasto in attesa, in attesa fiduciosa; non mi ero stancato di dire che la Autonomia non cedeva affatto da parte dello Stato; l'Autonomia cedeva soltanto da parte dei Partiti e della Direzione Centrale dei Partiti.

«Tutti conoscono i mali, pochi i rimedi, nessuno le cause» dice un aforisma di Kafka.
Esso ben s'attaglia alla situazione del Trapanese, alla struttura mentale dei suoi abitanti.
Da ogni parte, infatti, si ode ripetere che la Provincia di Trapani è travagliata da una grave, acuta crisi economica, ma nessuno si è curato di compiere una approfondita indagine su di essa al fine di determinare le ragioni più intime che sono all'origine del fenomeno. Eppure, non ha bisogno certo di dimostrazione il fatto fondamentale che la eliminazione dei mali che affliggono un dato corpo sociale presuppone una chiara, dettagliata conoscenza delle cause degli stessi oltre ad una tenace volontà di por fine ad essi.

Camera di Commercio; la cui efficacia esplicativa in ordine al fenomeno cenrato è, a nostro avviso, veramente notevole.
A pag. 21 di detto Bollettino, sotto la rubrica «Credito e risparmio» infatti, così si legge: «L'ammontare complessivo dei depositi fiduciari in essere presso le aziende di credito operanti in questa provincia al 30 settembre 1959 è stato accertato in lire 27 miliardi 900 milioni 721 mila lire e più avanti si aggiunge: «sulla consistenza del risparmio in essere presso le Casse Postali si è verificato un sensibile aumento». Risulta, quindi, ufficialmente che il capitale risparmiato e depositato nella provincia di Trapani ammonta a circa 30 miliardi.

Non può revocarsi in dubbio, d'altra parte che è stato merito della politica di investimenti pubblici realizzata attraverso la creazione di opere pubbliche se la nostra economia non ha mostrato la sua intrinseca precarietà, le sue gravi falle, la sua vera miseria in questi anni. Il fatto che qui si rievoca rappresenta un grave atto di accusa nei confronti della classe dirigente locale poiché ne rivela la grettezza, l'angustia mentale, l'assenza di senso di responsabilità sociale.

Non possiamo accennare di un episodio che illumina tutti e che sta alla base di quanto è intervenuto.
Ero rimasto in attesa, in attesa fiduciosa; non mi ero stancato di dire che la Autonomia non cedeva affatto da parte dello Stato; l'Autonomia cedeva soltanto da parte dei Partiti e della Direzione Centrale dei Partiti.

«Tutti conoscono i mali, pochi i rimedi, nessuno le cause» dice un aforisma di Kafka.
Esso ben s'attaglia alla situazione del Trapanese, alla struttura mentale dei suoi abitanti.
Da ogni parte, infatti, si ode ripetere che la Provincia di Trapani è travagliata da una grave, acuta crisi economica, ma nessuno si è curato di compiere una approfondita indagine su di essa al fine di determinare le ragioni più intime che sono all'origine del fenomeno. Eppure, non ha bisogno certo di dimostrazione il fatto fondamentale che la eliminazione dei mali che affliggono un dato corpo sociale presuppone una chiara, dettagliata conoscenza delle cause degli stessi oltre ad una tenace volontà di por fine ad essi.

«Tutti conoscono i mali, pochi i rimedi, nessuno le cause» dice un aforisma di Kafka.
Esso ben s'attaglia alla situazione del Trapanese, alla struttura mentale dei suoi abitanti.
Da ogni parte, infatti, si ode ripetere che la Provincia di Trapani è travagliata da una grave, acuta crisi economica, ma nessuno si è curato di compiere una approfondita indagine su di essa al fine di determinare le ragioni più intime che sono all'origine del fenomeno. Eppure, non ha bisogno certo di dimostrazione il fatto fondamentale che la eliminazione dei mali che affliggono un dato corpo sociale presuppone una chiara, dettagliata conoscenza delle cause degli stessi oltre ad una tenace volontà di por fine ad essi.

«Tutti conoscono i mali, pochi i rimedi, nessuno le cause» dice un aforisma di Kafka.
Esso ben s'attaglia alla situazione del Trapanese, alla struttura mentale dei suoi abitanti.
Da ogni parte, infatti, si ode ripetere che la Provincia di Trapani è travagliata da una grave, acuta crisi economica, ma nessuno si è curato di compiere una approfondita indagine su di essa al fine di determinare le ragioni più intime che sono all'origine del fenomeno. Eppure, non ha bisogno certo di dimostrazione il fatto fondamentale che la eliminazione dei mali che affliggono un dato corpo sociale presuppone una chiara, dettagliata conoscenza delle cause degli stessi oltre ad una tenace volontà di por fine ad essi.

«Tutti conoscono i mali, pochi i rimedi, nessuno le cause» dice un aforisma di Kafka.
Esso ben s'attaglia alla situazione del Trapanese, alla struttura mentale dei suoi abitanti.
Da ogni parte, infatti, si ode ripetere che la Provincia di Trapani è travagliata da una grave, acuta crisi economica, ma nessuno si è curato di compiere una approfondita indagine su di essa al fine di determinare le ragioni più intime che sono all'origine del fenomeno. Eppure, non ha bisogno certo di dimostrazione il fatto fondamentale che la eliminazione dei mali che affliggono un dato corpo sociale presuppone una chiara, dettagliata conoscenza delle cause degli stessi oltre ad una tenace volontà di por fine ad essi.

Le nostre inchieste

Il pesce a Trapani privilegio di pochi

Il trapanese è costretto a guardare i cartellini dei prezzi appesi sui pesci e tornarsene a casa a mani vuote

hanno indotto le Autorità alla abolizione del calmerie sulla vendita del pesce fresco?
Per ragioni di opportunità, di cortese riguardo e prudenza ci asteniamo in questo articolo da qualsiasi considerazione; perché siamo certi che la sensibilità delle Autorità possa porre fine a questo ineccecoso stato di cose.
Per quel senso di obiettività

«Tutti conoscono i mali, pochi i rimedi, nessuno le cause» dice un aforisma di Kafka.
Esso ben s'attaglia alla situazione del Trapanese, alla struttura mentale dei suoi abitanti.
Da ogni parte, infatti, si ode ripetere che la Provincia di Trapani è travagliata da una grave, acuta crisi economica, ma nessuno si è curato di compiere una approfondita indagine su di essa al fine di determinare le ragioni più intime che sono all'origine del fenomeno. Eppure, non ha bisogno certo di dimostrazione il fatto fondamentale che la eliminazione dei mali che affliggono un dato corpo sociale presuppone una chiara, dettagliata conoscenza delle cause degli stessi oltre ad una tenace volontà di por fine ad essi.

«Tutti conoscono i mali, pochi i rimedi, nessuno le cause» dice un aforisma di Kafka.
Esso ben s'attaglia alla situazione del Trapanese, alla struttura mentale dei suoi abitanti.
Da ogni parte, infatti, si ode ripetere che la Provincia di Trapani è travagliata da una grave, acuta crisi economica, ma nessuno si è curato di compiere una approfondita indagine su di essa al fine di determinare le ragioni più intime che sono all'origine del fenomeno. Eppure, non ha bisogno certo di dimostrazione il fatto fondamentale che la eliminazione dei mali che affliggono un dato corpo sociale presuppone una chiara, dettagliata conoscenza delle cause degli stessi oltre ad una tenace volontà di por fine ad essi.

Al Provveditorato i risultati del Concorso Magistrale

Al sensi dell'art. 1 del D.A. N. 727 del 10 - 11 - 1958 è stata depositata la graduatoria generale di merito, quella dei vincitori degli idonei e degli approvati relative al concorso magistrale per titoli ed esami a portali di ruolo normale e 4 di ruolo in soprannumero.

In ultima pagina: Ampi servizi sportivi a cura di Giulio Ottaviani

Democrazia e anfiteatro

E' da anni che si continua a parlare di crisi della Democrazia nel nostro Paese, e non soltanto nel nostro Paese. In tutti i Paesi del mondo cattolico-latino la democrazia è fragile. A ondate intermittenti in questi Stati abbiamo assistito numerose volte al crollo della democrazia o quanto meno alla minaccia di abbatterla o renderla sterile.

Il dizionario politico è pieno di quei vocaboli che designano quei movimenti antidemocratici che sono tuttora un pericolo per la democrazia. Il suo nome delle parole, come diversi sono l'ambiente e le contingenze storiche in cui questi movimenti sono sorti e progrediti.

Ciò potrà interessare senza dubbio agli studiosi di semantica, ma non all'uomo della strada, il quale non fa, giustamente, nessuna differenza tra bonapartismo e fascismo, tra cesarismo e autocrazia, tra putschi e pronunciamiento. Sono questi i nomi che designano volta per volta i nemici di destra della democrazia. A sinistra c'è il comunismo. Lo slogan sorto in Francia secondo il quale «a sinistra non ci sono nemici a sinistra. Oh, ma quanti altri che uno slogan maledettamente contraddetto dai fatti della storia. Noi vorremmo che la democrazia non avesse nemici a sinistra. Ho, ma quanto cose vorremmo che il buon Dio ci nega! E numerosi sono i democratici che tuttavia si illudono che a sinistra non hanno nemici. Sono dei falsi democratici: ecco tutto. O degli ingenui. Ebbene la democrazia non ha bisogno di ingenui.

Ma perché la democrazia è debole nel nostro Paese? Perché? Perché manca la fede nella democrazia, e manca altresì quel fattore passionale che vivifica la fede e la rende invincibile. La democrazia francese del 1792 seppe vincere contro la coalizione della vecchia Europa perché aveva trovato una fede e una passione. Che cosa è la fede? Emanuel Kant nella Critica del giudizio dice che «la fede è uno stato morale della ragione quando essa aderisce alle cose inaccessibili alla conoscenza». Fede nella democrazia significa credere a quei principi eterni che non hanno bisogno di essere discussi. Questo non vuol dire che la democrazia escluda la ragione e la critica, che restano sempre alla base del grande edificio su cui poggiano i principi democratici, ma vuol significare soltanto questo: (e lo dico con le parole di Julien Benda, che è uno dei più grandi cultori della democrazia dei tempi nostri) «tutte le costituzioni democratiche sono unanimi nel dichiarare che v'è una cosa sulla quale esse non tollerano la discussione, almeno nei pubblici dibattiti, ed è precisamente il loro principio democratico» (Le democrazie alla prova, pag. 145). Questo principio democratico si riduce ad alcune cose essenziali: «e queste cose sono precisamente il diritto di esame, e più generalmente, il diritto alla libertà, il primato della giustizia e della ragione, la sovranità nazionale, insomma gli stessi democratici». Questi principi devono essere per la democrazia l'oggetto di una mistica.

E' la mistica repubblicana di cui parlava fin dal 1910 quel tormentato spirito solitario che si chiamava Charles Péguy, ucciso dal piombo tedesco sul fronte francese nella guerra del '14; quella mistica democratica di cui è pervasa la letteratura politica francese, e che purtroppo manca nella democrazia del nostro Paese, forse se si eccettuano le pagine dei Mazzini, di Salvemini e del giovane Gobetti.

Un grande psicologo dei sistemi politici, il Montesquieu, aveva chiaramente intuito quale grande fattore avesse l'elemento passionale nella vita di uno Stato. «Non v'è niente di così potente — egli scriveva — come una repubblica che osservi la legge, non per calcolo, né per timore, ma per passione, come fecero a Roma e a Sparta, giacché allora alla saggezza di un buon governo si univa tutta la forza che potrebbe avere una nazione».

Non c'è la passione della libertà nel nostro Paese, ecco perché non c'è la fede nella democrazia. Baruch Spinoza aveva ragione quando diceva che a cambiare il mondo sarà la passione del bene e non l'idea del bene, «una passione non può essere vinta se non da un'altra passione» (Ethica, 4, XIV). Nel nostro Paese c'è forse l'idea

Spettacoli che mortificano



Ecco la visione desolante offerta dagli alberi della Via Carreca (di fronte al Cinema Ideal) dopo essere stati privati dei verdi e lunghi rami, assai cari alle migliaia di uccellini che in essi trovavano il luogo preferito di riposo dal quale diffondere il loro gaio ed allegro cinguettio. Come mai sono stati «sfrattati»?

Allora non hanno avuto la protezione dell'Ente Protezione Animali, che trovasi proprio di fronte e sulla quale ormai da tempo eiacentamente contavano? E come mai il Signor Sindaco che in periferia è alla ricerca di verde ha permesso un simile scempio proprio nel cuore della città?

Un film che ha suscitato molte polemiche

«La dolce vita» di Federico Fellini

Con grande maestria ha portato sullo schermo un certo mondo, una certa società, un ambiente, per fortuna, ristretto, di parassiti e decadenti vitaiuoli

In una rivista che ci è capitata tra le mani l'altro giorno abbiamo letto uno slogan pubblicitario del seguente tenore: «Il 1960 sarà l'anno del film di Fellini. La dolce vita». Di solito i «pubblicitari» amano il punto esclamativo: ma una volta tanto, dopo aver visto la più recente fatica del regista de «La strada» e de «I vitelloni», pensiamo che il compilatore dello «strillo» in parola abbia perfettamente puntualizzato l'importanza davvero eccezionale della singolare, straordinaria, conturbante opera del cinema romanesco. Infatti piaccia o non piaccia, «prenda» o «non prenda», atterra o respinga. La dolce vita non può non essere obiettivamente considerato non solo un film senza molti precedenti, ma soprattutto il film più importante dell'anno: forse addirittura degli ultimi cinquant'anni.

Anche se all'opera «La dolce vita» è un film di «leale» e «sincero»: un film di una qualità che può in qualche momento, addirittura infastidire, di una sincerità che può anche far arretrare lo spettatore: perché ogni spettatore non potrà non ritrovare qualche cosa di se stesso in uno o in più dei tanti personaggi, in qualcuno degli episodi del film. Un film per il cui realizzazione Fellini è riuscito a inventare una «forma» «nuovamente» amano il punto esclamativo: ma una volta tanto, dopo aver visto la più recente fatica del regista de «La strada» e de «I vitelloni», pensiamo che il compilatore dello «strillo» in parola abbia perfettamente puntualizzato l'importanza davvero eccezionale della singolare, straordinaria, conturbante opera del cinema romanesco. Infatti piaccia o non piaccia, «prenda» o «non prenda», atterra o respinga. La dolce vita non può non essere obiettivamente considerato non solo un film senza molti precedenti, ma soprattutto il film più importante dell'anno: forse addirittura degli ultimi cinquant'anni.

indifferente riceveva una buona dose di contumelie dall'accompagnatore di una donna «ingenua» da un pettegolezzo di Marcello, incontrerà Maddalena, Maddalena, la giovane, ricchissima figlia di un industriale carico di milioni; una ragazza bruciata dall'accidia di una esistenza senza più sorprese: ha ormai provato tutto, si è ormai impegnata in mille esperienze.

L'eroe esce con lei e insieme vagano senza meta nella tiepida notte romana: si fermano a Piazza del Popolo, e, interessati da una «passaggiatrice», la «rimorchiana» a bordo della decapotala di lusso, offendono di compagnia la padrona di casa nella stanzetta volgare e ingenuamente pretenziosa, eccitata dalla inconsueta situazione che dà vita e più appariscenti aperte nella sua carne dal cataclisma mondiale concluso (ma è poi vero?) quindici anni fa, nasconde, sotto il belletto della «dolce vita».

ma un secondo dopo si accorge che questo per lei, per Marcello, non è più possibile: perché è «fatto» in un certo modo e non può essere diversa: perché entrambi sono «così».

Ed allora? allora non c'è più speranza per Marcello: ormai ha perduto (anche da Emma si è separato) ogni possibilità di reazione: ha rinfoderato i progetti letterari, ha abbandonato il giornalismo: è diventato un prezzolato «press agent» di un mediocre attore. Ormai fa parte della «tribù», si è adattato nel sottobosco. E sarà il più sfortunato durante una lugubre «orgia» in una villa di Fregene. E la mattina dopo, quando rinvincerà, sulla riva del mare dove la pesca di un mostro (evidente simbolo) ha attratto la curiosità dei «porcazioni», il visetto nitido e chiaro della ragazzina che un giorno ecciò la sua intera attenzione, non sarà in grado di riconoscerla, di capire le sue parole, portate via dal vento e dal rumore della risacca, di comprendere i segni con cui lei lo chiama «sull'altra riva». E, malinconicamente, tornerà così suoi amici della «dolce vita».

Ecco: questa è la nutrita epica con cui Fellini (insieme con i suoi collaboratori Emilio Fedeo, Tullio Pinelli e Brunello Rondì) ha ritmato la parabola interiore del protagonista, di un «uomo dei nostri tempi», ghiotto di ogni piacere, ma «incompinto» e dominato dalle circostanze, privo della forza di carattere necessaria per staccarsi da un ambiente «per tentare una vita nuova»: una parabola (che da un'unità rigorosa all'apparete frammentarietà del racconto) che è il filo conduttore, la traccia per l'«esplorazione della foresta». E tale parabola e tale epica Fellini ha illuminato di luce vivida, riuscendo sempre ad ottenere quello che ogni volta s'è proposto. Sicché egli ha creato un film — ritmato — straordinario e conturbante, girato con una furberissima intelligenza sottile e con una maestria addirittura stupefacente. Un film le cui componenti (racconto, musica, fotografia, ambienti scenici e recitazione) sono di una classe veramente unica, che anche coloro, a cui «La dolce vita» potrà non piacere o addirittura recare disturbo (certe verità, certi ritratti che sembrano altrettanti specchi, di solito infastidiscono) non potranno negare. Un'opera di eccezione, «e enorme» che meriterebbe, tanto sono gli elementi introdotti da Fellini lasciando allo spettatore la più ampia libertà di interpretazione, un esame molto più approfondito, condotto dopo molte ripetute «letture»: un'opera della piena maturità di un artista che, con soli sette film, è diventato il più importante d'Europa e non d'Europa soltanto.

La «Sagra del Mandorlo in fiore»



L'esibizione ad Agrigento del gruppo Ungherese al Tempio della Concordia

ta, le lacrazioni più profonde. Nel corso di una intervista, Fellini, premesso che il rotocalco è già una forma di rappresentazione del mondo contemporaneo dichiarato che il suo film «costituisce un prolungamento, un'interpretazione personale: e questo «prolungamento del rotocalco nella pellicola» (ma si tratta di un modo di dire, perché l'apparente superficie piacevolosa contiene un'acuta «esplorazione» in profondità della «foresta» che è la città che è la società: una «esplorazione» non condotta da chi si senta straniero nella «foresta», ma da un «viaggiatore» che fa parte, agli stessi, della «tribù» che nella «foresta» vive, ferma e accoglie gli aspetti più diversi (quasi tutti ispirati dalla cronaca: ma è dalla cronaca che nasce la storia), sorpresa negli strati sociali e negli ambienti più dissimili, della vita di oggi «dominata da una specie di clamorosa euforia»: quell'apparente euforia, quell'ordine visioso e quella felicità esteriore che nascondono i fremiti, i brividi, le improvvise angosce, gli smarrimenti, i segni premonitori — che si vogliono puntualmente ignorare — del diluvio imminente, dell'apocalisse che incombe. E questi segni, quasi avvertiti, sotto la piacevolosa, quasi leggera, del poema felliniano (ma talvolta tal leggerezza viene improvvisamente incrinata da repentinamente improvvisi «soprattutto» eccitanti, appena allusi o fatti intuire, in ciascuno degli spettatori, a seconda della rispettiva sensibilità, del maggiore o minore grado di responsabili-

Oriente e Occidente

Ecco come conclude Nicola Carandino un articolo pubblicato sul «Mondo» e dedicato ai rapporti internazionali che in questi ultimi tempi si sono avvilati in quattro diretti fra i Capi di Stato.

«Se, sulla traccia degli incontri fra i grandissimi, i Capi dei paesi minori compiono i loro pellegrinaggi all'una o all'altra Mecca per rompere le resistenze al nuovo corso e per divulgare l'abitudine a una sistematica circolazione di idee di mutue intese, ben avvengono questi contatti preparatori a un più umano modo di convivere. Essi possono essere giudicati, da qualche opinione, imprudenti o non necessari o imtemporanei, ma le perplessità immediate che suscitano saranno superate, se si persevererà in questa via, dai benefici a lunga scatenza che si propongono. Per quel che ci riguarda mentre il Presidente della Repubblica Italiana sta svolgendo la sua missione a Mosca, noi dobbiamo superare il senso di esitazione che ha accolto questa iniziativa e vederla, a cose fatte, il contributo a una distensione che deve gradualmente ramificarsi in tutto il mondo con la partecipazione attiva anche delle potenze minori. E' certo che il Presidente italiano non sarà confortato a Mosca dall'accoglienza di un grande partito democratico di opposizione, mentre il Presidente sovietico quando restituirà la visita a Roma sarà applaudito da un partito comunista che è la seconda organizzazione politica del nostro paese.

Ma la vita è difficile e se non deve stagnare nell'immobilità vuole essere affrontata per quello che è, con le sue opportunità e i suoi svantaggi.

Quello che pesa sulla bilancia è il fatto di preparare l'avvenire con atti che superino un passato di cui, sul piano internazionale non abbiamo nulla da rimpiangere».

Inaugurato da Togni il Congresso dei Geometri

35.000 geometri liberi professionisti e, indirettamente 70 mila geometri occupati in amministrazioni pubbliche o private sono rappresentati dai cento presidenti dei collegi provinciali e circondari partecipanti al convegno indetto per oggi e domani dal consiglio nazionale geometri. Il convegno è stato aperto questa sera, all'Auditorium della CIDA, da un discorso del Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, mentre per domani è previsto l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia.

Scopo del convegno è la formulazione definitiva delle richieste da inoltrare al Ministero di Grazia e Giustizia affinché siano esauditi i più urgenti «desiderata» della categoria, tra cui la riforma e il potenziamento degli istituti tecnici, l'ammissione alle università, la approvazione parlamentare dei provvedimenti transitori di aumento del 40 per cento delle retribuzioni del geometra, attualmente in esame al Senato, il varo della proposta di legge che restituisca al Ministero di Giustizia la facoltà di disporre in tema di tariffe nazionali, e soprattutto sia risolta la «vexata quaestio» delle competenze edilizie dei geometri in confronto con le categorie tecniche affini. Per tali problemi è competente il Ministero di Grazia e Giustizia, ma non si esclude la possibilità, annunciata dallo stesso on. Togni, che il Ministero dei Lavori Pubblici intervenga con un provvedimento di sua iniziativa, per ora allo studio.

La «Sagra del Mandorlo in fiore»

L'esibizione ad Agrigento del gruppo Ungherese al Tempio della Concordia

Inaugurato da Togni il Congresso dei Geometri

35.000 geometri liberi professionisti e, indirettamente 70 mila geometri occupati in amministrazioni pubbliche o private sono rappresentati dai cento presidenti dei collegi provinciali e circondari partecipanti al convegno indetto per oggi e domani dal consiglio nazionale geometri. Il convegno è stato aperto questa sera, all'Auditorium della CIDA, da un discorso del Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, mentre per domani è previsto l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollevando l'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Ancora una volta tutto da rifare

Spezzato l'incantesimo

La più severa sconfitta della stagione inflitta al Trapani dal fanalino di coda

Il Marsala prevale sul generoso Pescara

Comunque questo è il Trapani edizione 1960: capace di grandi imprese, di entusiasmare i più freddi e i più scettici "sfoderando" classe ed estro e di farsi poi mettere nel sacco da un modesto Chieti

Grande, qui a Chieti, l'attesa di vedere all'opera quel Trapani che appena otto giorni prima era riuscito ad interrompere la lunga serie positiva del Siracusa mandando tre palloni d'oro dietro le spalle del pur bravo Ravera e che qualche settimana fa aveva ripetuto la impresa con quel Foggia attuale capolista del Girone. Ed a scanso di equivoci e con tutta sincerità dobbiamo affermare che il Trapani merita veramente il posto che attualmente occupa in classifica e certamente avrà ancora molto da dire in questo infuocato finale di campionato. Ha avuto intanto la sfortuna di imbattersi in un Chieti in lotta per la salvezza e quindi assolutamente deciso di far sua l'intera posta ed in ciò aiutato dalla vena veramente sbalorditiva, di alcuni giocatori di punta e dalla prova gagliarda e volitiva sostenuta da tutta la «retroguardia». E questa sconfitta, molto severa, è venuta proprio nel momento in cui il nulla di fatto fra Cosenza e Foggia avrebbe potuto portare il Trapani immediatamente a ridosso della capolista la-

Servizi speciali di Giulio Ottaviani



De Dura



Gridelli



Ancillotti

I granata in vetrina

GRIDELLI:

Nelle poche volte che è stato costretto ad intervenire si è dimostrato sicuro e attento. Nessuna colpa gli si può attribuire per le due reti subite dato che i tiri sono partiti da distanza ravvicinata.

DE DURA:

Ottimo giocatore e colpite; a parte un giuoco quanto mai efficace i suoi interventi sono stati sempre tempestivi e costruttivi.

ANCILLOTTI:

Senza dubbio è stato fra i migliori in campo. La sua prestazione però è risultata favorita dal fatto che praticamente non aveva avversari in quanto l'ala destra del Chieti Faleo aveva avuto assegnato il compito di controllare Zucchini lasciandolo il suo posto vuoto.

NEROZZI:

Instancabile e presente quasi ovunque. I suoi continui inserimenti nel gioco d'attacco hanno

messo spesso in difficoltà la retroguardia avversaria.

CARAMANNO:

Ha cercato, nel migliore dei modi, di controllare il suo diretto avversario oggi in grande

forma. In qualche occasione si è lasciato sorprendere e Luna i ne ha approfittato per mettere a segno due goal.

CAVALLINI:

Evidentemente non in buona

giornata non è riuscito a tenere a bada il suo diretto avversario lasciando vuota la propria zona.

NARDI:

Attaccante veloce e tenace ma troppo fallosa ha sciupato qualche buona occasione per mancanza di calma.

MERENDINO:

Oggi ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte ad un avversario diretto, Gannini, in ottima giornata per cui muovendosi con destrezza non ha potuto spingere il gioco come era nei suoi intendimenti e nelle sue possibilità. Comunque un giocatore di sicuro avvenire.

TRANCHINA:

Anche per Tranchina, De Benedectis, è stato un osso duro. Infatti il giovane centravanti non è riuscito quasi mai a sfuggire al controllo del suo guardiano.

VISENTIN:

Un perfetto «controllatore» della palla e buon coordinatore. Il suo gioco è stato sempre costruttivo creando quindi azioni sempre pericolose.

ZUCCHINALI:

Indubbiamente l'uomo più pericoloso della squadra del Trapani, giocatore veloce ed incisivo, ha messo spesso in imbarazzo la difesa locale non riuscendo però a trovare la via della rete soprattutto per la super-marcatura, stretta e costante, operata da Faleo.

Democrazia e anfiteatro

(segue dalla 1 pag.)

trionfo della nostra mistica è molto più insipida di quella dell'anfiteatro: i nostri gladiatori il compriamo a chilogrammi di banconote, e arrivano trionfanti dai Paesi del Sud-America. Oh, non seguono essi il corteo del generale vittorioso che passa sotto l'arco di trionfo, come gli antichi gladiatori delle arene romane!

E poi veniamo a parlare di fede nella democrazia, addirittura di mistica della democrazia. Ci dibattiamo in un mondo divenuto così scipito che parlare di democrazia significa fare del vaniloquio. Il mondo intero ci ammonisce che noi andiamo dicendo delle sciocchezze. Tutti i farisei che sono intorno a noi ce lo dicono.

Si ripete sciaguratamente da noi: ciò che un personaggio di Anatole France, nell'Orme du Mail, diceva per la Francia: «La Francia non ha la democrazia: in essa vi è piuttosto l'assenza della monarchia».

La squadra dell'ACLI di Trapani



Neruzzi

sciando inalterate e caso mai migliorate le speranze di una vittoria finale. Ma evidentemente non è tanto la sconfitta che deve sorprendere: non è la prima volta infatti che squadre di rango sono costrette a cedere il passo di fronte alla volontà ed all'entusiasmo di squadre che militano nei «quartieri bassi» della classifica. Se mai vi è da rimanere sorpresi per la constatazione, molto amara, che il Trapani non ha cercato di mettere in atto quegli accorgimenti tattici che avrebbero dovuto consentire di evitare un passivo di reti, difficile da sormontare, lasciando all'estro degli uomini di punta la possibilità di fare saltare la difesa del Chieti. Invece il gioco aperto operato dal Trapani ha considerevolmente favorito la tattica predisposta del Chieti di piena copertura, e talvolta di doppia marcatura, come lo è stato per Zuchinali, vecchia conoscenza locale.

I goal sono stati segnati dal centravanti Luna I alla cui guardia era stato assegnato il pur bravo Caramanna. E senza dubbio il fattore campo avrà giocato un brutto scherzo al giovane centromediano che non ha potuto tirare fuori quella autorità, quella astuzia, quel mestiere e soprattutto quella grinta, tanto necessaria ed indispensabile in certe infuocate partite.

Giulio Ottaviani

Dichiarazioni di Milazzo

(segue dalla 1.a pagina)

teressi della Sicilia senza cedimenti e senza tubbanze.

Iniziando il cammino della riscossa che era la sola capace di dare alla povera gente della nostra terra pace, serenità e benessere. Ieri sera ne è stato fatto un accenno: non passerà questo periodo di ripresa del popolo siciliano e sono io pienamente d'accordo con colui che ha voluto accennare a questo. Il popolo di Sicilia è di una sopportazione infinita, ma poi si ricorda di un motto «Guardati da livata du bonu». E la sollevata del buono è la sollevata di colui che sente appieno la consapevolezza del proprio diritto. Nell'atto stesso in cui anche a nome dei colleghi che siedono al Governo dichiaro di rassegnare le dimissioni prendendo atto del fatto che il corso del dibattito non ha mutato in favore del Governo i dati politici e soprattutto quelli numerici che per me valgono di più della presentata mozione, dichiaro fermamente che al Governo o fuori, noi tenteremo con tutte le nostre forze perché le cose fatte siano salvaguardate e quelle da fare si realizzino mossi dal solo effetto di servire gli interessi della Sicilia e corrispondere alle aspettative del suo popolo generoso e fidente: quello stesso che ci ha dato fino ad oggi commoventi ed imponentissime testimonianze della sua fiducia.

Abbiamo voluto che una congiura di palazzo, di albergo, prendesse il digitoso volto di una crisi in Assemblea, perché ancora una volta la parola si lasciasse all'Assemblea alla cui volontà ci siamo sempre sollecitamente sottomessi senza limitazioni e senza indugi. Quale che sia il corso degli e-

venti nessuno si illuda di poter tornare indietro rispetto al cammino che abbiamo intrapreso. Se altri raccoglierà il frutto delle nostre azioni non ci importa perché esse non vengono disperse. Nulla ho più da aggiungere se non una parola al riguardo di quanto è stato portato ieri in Assemblea da un collega di parte D.C.

Come uomo di Governo ritengo che la clamorosa rivelazione dell'on. Santoro sormontamente echeggiata dalla stampa rientri nel quadro della congiura secondo il disegno dei tempi prestabiliti. Valgono pertanto quanto l'accusa di sovietizzazione e di immobilismo. Come deputato invece sono d'accordo con l'on. Bettini, mi sento da tale fatto profondamente colpito, poiché quale che sia l'esito della inchiesta che si andrà a svolgere il prestigio dell'Assemblea

ne uscirà profondamente ferito.

Onorevoli colleghi, mi auguro che una soluzione seria, meditata, cosciente della presente crisi possa essere il primo atto della restaurazione del prestigio della nostra Autonomia regionale.

Applausi dalla sinistra.

Presidente (On. Stagno D'Alcontres): — Onorevole Presidente le sue dimissioni e quelle del Governo sono irrevocabili?

Milazzo: — Senza dubbio.

Presidente: — L'Assemblea ne prende atto.

Essendosi il Governo dimesso irrevocabilmente s'intende che non si può procedere oltre nella discussione della mozione di sfiducia.

A questo punto la seduta è stata tolta e rinviata a lunedì 22 per la elezione del nuovo governo.

VINCENZO MAZARA

PANIFICIO MODERNO

SERVIZIO A DOMICILIO

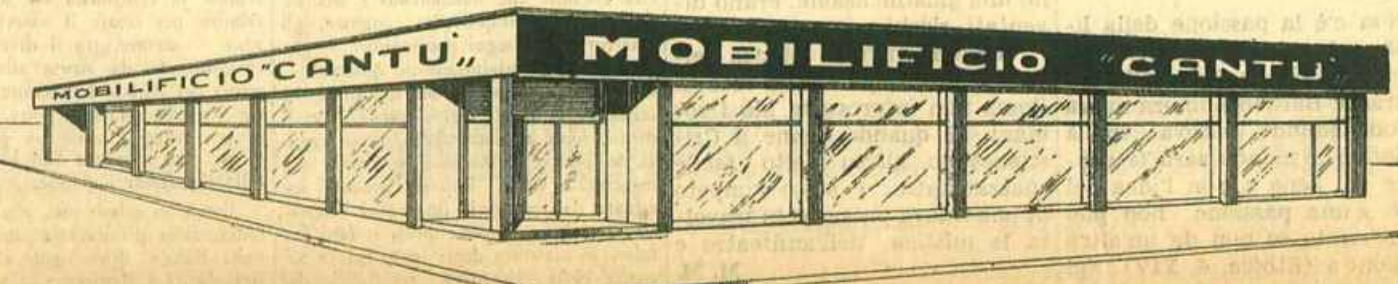
VI ASSICURA IGIENE E PUNTUALITÀ

Via Tenente Alberti, N. 22

Borgo Ann.ta

Non acquistate mobili, senza aver visitato il Mobilificio «Cantù»

Esposizione unica per la provincia di Trapani Rione Palme - Tel. 3485 - TRAPANI
Agente materassi - Gommapiuma Pirelli SAPSA



Juventina Alcamo - Sciacca 1 a 1

Partita scadente, quella tra locali e sciacchitani, partita dominata dal vento, che è stato il vero protagonista della giornata.

I neroverdi di Scurella, che da più domeniche non conseguono la vittoria, sono stati fermati domenica da un undici non certo irresistibile.

Si poteva fare di più e si poteva anche vincere, se si fosse tentato di più e se non si fosse abusato nel deteriorismo personalistico. I soliti Staiano, D'Amico e Falumbo, che altre volte erano stati la forza dell'intera compagine, non sono domenica esistiti e la Juventina ha dovuto accontentarsi di un pareggio alla fine dei novanta minuti. Ma poteva, come erano andate le cose, finire in un modo

peggiore; fortuna che il centravanti Taormina ha trovato un momento felice, insaccando con una giravolta davvero eccezionale.

Tra i locali ha fatto spicco il giovane Regina, che ha mostrato incisività, agionismo e soprattutto alto senso del dovere. La sua prestazione è molto piaciuta al tecnico Scurella, che lo ha lanciato in questo campionato.

Salvatore Pizzuto

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sintra

Registrato il 30.10.1959, col n. 66 al Tribunale di Trapani
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

Abbonatevi a
* TRAPANI NUOVA *

PACINI Rodolfo
"Vini Chianti,"
PRATO - MEZZANA
Depositario di Trapani
Aldo Grammatico
Via Madonna, 10 Tel. 1251

Per un bucato doppiamente candido
servitevi esclusivamente dello stabilimento
LAVABIANCO
Tel. 2471 - TRAPANI - Tel. 2417

Leggete e diffondete
TRAPANI NUOVA